

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
«G. AMENDAOLA» (INPGI)**

ESERCIZIO 2001

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Un buon bilancio, nel quale il consistente avanzo economico di 81,723 miliardi di lire (42,206 milioni di euro) si accompagna ad un ulteriore miglioramento del rapporto percentuale fra entrate contributive correnti I.V.S. e relativa spesa previdenziale: 91,6% (91,6 lire spese per pensioni su 100 lire incassate) se si considerano i soli contributi correnti, e 89,6%, (infranta, quindi, la barriera di "quota 90") se il calcolo si esegue prendendo a base anche i contributi accertati nel 2001 relativi ad esercizi precedenti.

Un bilancio che reca evidenti i segni positivi dell'ingresso nell'Inpgi dei pubblicisti con contratto di lavoro subordinato di carattere giornalistico, ma ai quali si accompagnano anche altre realtà: la conferma della crescita dei rapporti di lavoro riguardanti i "vecchi" iscritti (professionisti e praticanti) e il consistente aumento dei contributi correnti determinato per la maggior parte dagli effetti economici del contratto nazionale Fnsi – Fieg, rinnovato nell'aprile 2001.

Ma nella premessa di questa relazione non vanno dimenticati i punti deboli, dietro ai quali si può nascondere il rischio del ritorno delle difficoltà sperimentate in un recente passato. Il maggior rischio, come è ben noto, è rappresentato dall'anomalia dei prepensionamenti conseguenti agli stati di crisi. I prepensionamenti ex lege 416/81 costituiscono un elemento pesante e incontrollabile, che impedisce qualsiasi seria previsione e che grava, assieme al costo della Cigs, unicamente sulle casse dell'Istituto. Il numero dei prepensionamenti nel 2001 è diminuito (15 casi, contro i 35 nel 2000). Ma anche questi 15, sommati ai precedenti, accumulatisi negli anni, costituiscono – come vedremo poi in dettaglio - un'uscita pesante, che impedisce la definitiva conferma di un rapporto contributi/pensioni fissato su livelli tranquillizzanti e stabili.

Ed inoltre, nel momento in cui l'Istituto sta predisponendo i dati del consuntivo 2001, sono già pervenuti da parte di tre importanti aziende, piani di crisi con conseguenti richieste di prepensionamento per oltre 70 giornalisti.

Contemporaneamente giungono da altri gruppi editoriali preavvisi di altri prossimi prepensionamenti, quasi una sorta di collettiva prenotazione attraverso cui preparare la fruizione di consistenti gravi di spesa, addossandone il costo sulla collettività previdenziale dei giornalisti.

Questa prospettiva pone una seria ipoteca sulla stabilità futura dell'Ente, nonostante gli esiti positivi del bilancio consuntivo che stiamo analizzando. Sono certo che in questa delicata situazione l'Inpgi avrà al suo fianco il Sindacato nazionale, al fine di verificare con estremo rigore i documenti economici presentati dalle aziende e la rispondenza degli elementi di crisi denunciati rispetto ai parametri stabiliti dalle leggi e dai Ministeri vigilanti.

Il rigore della verifica avrà lo scopo di raggiungere la certezza che di vera crisi si tratti, e che le difficoltà denunciate, oltre che essere reali, non dipendano da improvvisi investimenti il cui effetto non sarebbe tollerabile fosse scaricato sui bilanci dell'Istituto.

Verifiche rigorose dunque. Ma con altrettanta convinzione va affermato che il paracadute sociale costituito dai prepensionamenti non può essere eliminato, prima che un appropriato provvedimento legislativo sia intervenuto a sostituirlo, individuando nuove e più eque misure di sostegno, da porre in atto nei momenti di difficoltà che un'azienda e i suoi dipendenti si trovino ad attraversare.

Di conseguenza anche in questa relazione al bilancio consuntivo 2001, ho il dovere di ribadire con convinzione – come ho già fatto in passato – la richiesta presentata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente nel luglio 2000 alle Parti sociali: affinché finalmente si proceda ad un aumento dell'aliquota contributiva a carico delle aziende editoriali, il quale consenta di affrontare, ripartendone gli oneri, il peso di questa anomalia che può arrivare in qualsiasi momento a frustrare gli sforzi compiuti per dare definitiva stabilità all'Istituto.

E del resto a giustificare la richiesta di aumento c'è anche – come è ben noto – una realtà inconfutabile, rappresentata dalla grande differenza che grava a danno dell'Inpgi: 30,23% il costo aziendale per i contributi complessivi all'Inpgi, contro il 39,59 all'Inps.

I contributi per un dipendente giornalista costano ad un'azienda editoriale il 30% in meno rispetto alla spesa previdenziale per un dipendente non giornalista. Esiste dunque un ampio margine per procedere ad un aumento graduale, il quale consenta all'Istituto – in attesa di uno specifico ed auspicabile provvedimento legislativo – di poter fronteggiare l'onere dei prepensionamenti senza il pericolo di gravi ripercussioni sui futuri bilanci.

I contributi correnti e l'attività ispettiva

Come sarà dettagliatamente rilevato nel capitolo successivo, il 2001 ha segnato l'ingresso nell'Inpgi dei pubblicisti con rapporto di lavoro subordinato di carattere giornalistico.

Ciò ha comportato, come era stato previsto, un aumento consistente di afflusso contributivo: circa 16 miliardi di lire pari a 8,263 milioni di euro.

Se tuttavia questa cifra rappresentasse l'unica crescita registrata per i contributi correnti, alla soddisfazione per l'ingresso nell'Inpgi di tanti colleghi si accompagnerebbe la preoccupazione in merito alla staticità dell'altra categoria, quella dei professionisti, che fino al 31 dicembre 2000 costituiva, assieme ai praticanti, l'unica realtà dell'Ente.

Ma fortunatamente non è così. Le contribuzioni "normali", quelle affluite cioè senza il bisogno di alcuna verifica ispettiva, sono state complessivamente pari a 474,073 miliardi di lire (244,838 milioni di euro) con un aumento di 50,900 miliardi di lire (+12,04%) rispetto al pur ottimo risultato registrato nel 2000.

Sottraendo i 16 miliardi di lire derivanti dall'afflusso contributivo dei giornalisti pubblicisti, restano dunque 34,9 miliardi che hanno le seguenti origini:

- 1) E' continuata anche nel 2001 – sia pure in modo più attenuato rispetto all'anno precedente - la crescita dei rapporti di lavoro riguardanti i giornalisti professionisti e praticanti, il che ha fatto salire la contribuzione di 10,400 miliardi di lire;
- 2) si sono manifestati in tutta la loro concretezza gli effetti economici del nuovo contratto di lavoro Fnsi – Fieg, peraltro previsti nella relazione al bilancio consuntivo 2000. Ventiquattro miliardi e mezzo di lire di lievitazione contributiva sono collegabili dunque agli aumenti, diretti e riflessi, derivanti dal rinnovo del contratto nazionale e alla dinamica delle carriere.

Una situazione positiva, originata da un totale retributivo imponibile che è passato da 1.488,262 miliardi di lire del 2000 a 1.667,669 miliardi del 2001, con un incremento di 179 miliardi (+12,1%) contro i 60 dell'anno precedente.

* * * * *

Un buon risultato è stato ottenuto anche nel 2001 dal nostro Servizio ispettivo. Nell'anno sono state eseguite 29 ispezioni, alcune delle quali di rilevante impegno, che hanno condotto ad altrettanti accertamenti per un totale di 17,286 miliardi di lire (8,927 milioni di euro) così suddivisi: 8,338 miliardi di contributi e 8,948 miliardi di sanzioni ed una tantum.

Dei 29 accertamenti, 3 hanno riguardato ispezioni che hanno prodotto accertamenti oltre il miliardo di lire (tra 1,6 e 3,7 miliardi).

E' continuata anche nel 2001 la puntuale contestazione giudiziaria da parte degli editori oggetto degli accertamenti. E ciò anche nei casi nei quali non sussisteva alcuna incertezza sulle buoni ragioni giuridiche dell'Ente.

Questa scelta (peraltro generalmente attivata dalla parte datoriale fin dal 1997, allorché fu ricostituito il Servizio ispettivo dell'Inpgi) determina ovviamente pesanti contenziosi, e lunghi rinvii al riguardo degli introiti che l'Istituto rivendica.

Ma anche le lunghe attese, dovute al superlavoro dei tribunali, poco per volta si concludono. Nel 2001 sono infatti giunte a sentenza favorevole 58 cause, attivate negli anni scorsi, che hanno consentito all'Ente di introitare 9,301 miliardi relativi ad accertamenti notificati principalmente tra il '95 e il '96.

Il rilievo che per l'Istituto ha rappresentato nel 2001 tale attività di recupero, sarà dettagliatamente affrontata nel successivo capitolo, riguardante il Servizio legale.

Gli iscritti e i rapporti di lavoro

L'ingresso dei giornalisti pubblicisti nell'Inpgi ha fatto lievitare in modo consistente il numero degli iscritti che al 31 dicembre risultava pari a 13.758 giornalisti attivi, così ripartiti: 11.443 professionisti, 993 pubblicisti, 1.322 praticanti.

Aumentato anche il numero medio dei rapporti di lavoro, pari a 14.166 unità (+1.626 rispetto alla media dell'anno precedente) con una crescita assoluta del 12,96%.

Questo il dettaglio: i professionisti hanno realizzato 11.683 rapporti di lavoro, (+249 rispetto al 2000, crescita del 2,17%); 1.441 i rapporti di lavoro riguardanti i praticanti (+335 rispetto all'anno precedente). I 993 nuovi iscritti pubblicisti, infine, hanno totalizzato un numero medio di rapporti di lavoro pari a 1.042 unità.

Tra i professionisti, come di consueto, la maggior attenzione va dedicata ai rapporti di lavoro stabili a tempo pieno: 10.620 con una crescita di 232 unità (+2,23%), tuttavia inferiore a quella determinatasi nell'anno precedente.

Sempre fra i professionisti, più consistente l'aumento dei rapporti di lavoro a termine: 594 unità (+12,29%), mentre sono diminuiti i rapporti di collaborazione fissa (art. 2) e di corrispondenza (art. 12) il cui numero medio passa dai 517 del 2000 ai 469 del 2001 (-9,28%).

Assai più significativi in questo ambito gli articoli 2 e 12 riguardanti i pubblicisti: 461 nell'anno. Di rilievo sempre, tra i pubblicisti, il numero medio dei rapporti di lavoro stabili e a tempo pieno (art. 1): 348 casi, mentre assai più ridotto (27) è stato il numero dei contratti a termine.

I rapporti di lavoro dei giornalisti pubblicisti part-time nelle redazioni distaccate dei quotidiani (art. 36) hanno rappresentato infine una media totale (153) che appare modesta rispetto all'utilizzo segnalato nei quotidiani a diffusione locale, regionale e interregionale. Un dato, questo, che meriterà un approfondimento nel corso dei programmi ispettivi di prossima attuazione.

* * * * *

Si è già sottolineato che nello scorso anno i rapporti di lavoro dei giornalisti praticanti hanno fatto registrare un consistente aumento del 30,29%. Quindi un aumento rilevante, che si accompagna però ad un'altra realtà meno soddisfacente, e che riguarda il numero dei praticanti nuovi iscritti nel 2001, i quali hanno mantenuto il rapporto di lavoro per l'intero arco dell'anno.

Come si ricorderà, questo calcolo è sempre stato compiuto negli anni precedenti senza tenere conto di tutti quei nuovi praticanti che, per vari motivi, erano stati costretti ad abbandonare anche temporaneamente la professione.

Il numero rilevato nel 2000 aveva reso evidente un aumento eccezionale: 796 nuovi iscritti praticanti, con una crescita pari al 93,67% rispetto al '99 (411 nuovi praticanti).

Ebbene, nel 2001 l'"esplosione" registrata lo scorso anno non è stata confermata, ed i nuovi praticanti con rapporto stabile sono scesi a 597. Si tratta sempre di un numero di tutto rilievo, superiore a quello registrato nel '99, ma la diminuzione di 199 unità rispetto al 2000 va registrata e andrà controllata con estrema attenzione nell'immediato futuro. Perché è solo con un adeguato ricambio di nuovi giovani giornalisti che si potrà assicurare stabilmente la solidità dell'Inpgi.

Il Servizio Legale

Anche nel 2001 i nostri quattro avvocati si sono trovati nell'impossibilità di rappresentare l'Inpgi in giudizio. Ciò a causa di una decisione dell'Ordine degli avvocati di Roma, che nel secondo semestre del 2000 cancellò i quattro professionisti dall'Albo in seguito ad una errata interpretazione del regio decreto n. 1578 del 1933.

Ciò ha fatto aumentare le spese (circa 450 milioni di parcelle per il ricorso ad avvocati esterni) ma non ha danneggiato l'attività, in quanto la cura degli atti e il coordinamento delle cause sono rimasti, per espressa decisione dell'Inpgi, affidati ai professionisti alle dipendenze dell'Ente.

Il risultato di questa scelta anche nel 2001 è stato lusinghiero: attraverso 58 giudizi conclusi positivamente davanti ai Magistrati, sono stati incassati 9,301 miliardi di lire (oltre un miliardo in più rispetto al 2000) per contributi e sanzioni relativi ad accertamenti ispettivi per lo più degli anni '95 – '96.

Per l'anno in corso ci si attende, a consuntivo, il raddoppio del recupero 2001, in quanto è attendibile che arrivino a sentenza molte delle cause originate da accertamenti del 1997, anno in cui l'attività ispettiva dell'Istituto ebbe un notevole impulso.

Consistente nel 2001 anche l'ammontare dei crediti recuperati relativamente alle morosità del settore immobiliare: 2,301 miliardi di lire (1,188 milioni di euro) riferiti a 183 posizioni oggi regolarizzate.

Nello scorso anno l'Ufficio legale ha provveduto anche ad incardinare nuove azioni di recupero crediti nei confronti di 130 aziende editoriali per un totale di 43,950 miliardi di lire, riguardanti i contributi omessi e sanzioni. Un miliardo e 80 milioni di lire invece il valore di 79 cause, attivate per il recupero di morosità locative.

Le prestazioni previdenziali

Una spesa complessiva nell'anno di 434,300 miliardi di lire (224,297 milioni di euro) con un aumento in valore assoluto di 20,56 miliardi di lire ed un incremento percentuale del 4,97% (4,12% nel 2000). Questo l'onere affrontato dall'Istituto per il pagamento delle pensioni (434,595 miliardi di lire al 31/12/2001): 341,118 miliardi per pensioni dirette; 21,529 per le indirette; 71,653 miliardi per i trattamenti di reversibilità e 295 milioni di lire per pensioni non contributive.

La causa più rilevante nell'incremento della spesa è stato determinato dalla perequazione di legge (+8,3 miliardi di lire rispetto ai 4,5 miliardi del 2000). L'aumento è dipeso oltre che dal tasso di inflazione (2,6%) anche dalla Finanziaria 2001, la quale ha abolito il blocco dell'adeguamento perequativo sugli importi superiori ai 75 milioni annui. Ciò ha comportato una maggior uscita di circa 2,3 miliardi.

Come si è detto nella premessa, nel 2001 i nuovi prepensionamenti derivanti dall'applicazione della legge 416/81 e conseguenti a crisi aziendali, sono stati 15 ed hanno

comportato un aumento di spesa di 1,673 miliardi. Ma al di là dei 15 casi, e del loro costo, è interessante rilevare l'onere complessivo di cui nel 2001 l'Ente ha dovuto farsi carico a questo titolo.

L'impegno finanziario complessivo per prepensionamenti accumulati negli anni, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2001 è stato il seguente:

- 1) 254 trattamenti ad altrettanti colleghi con meno di 65 anni, i quali hanno percepito la pensione con un anticipo fino a 7 anni rispetto a quanto previsto dalle norme generali, beneficiando inoltre degli effetti degli "scivoli" (5 annualità di contributi figurativi accreditate).

Il costo totale di questa voce è stato nel solo 2001 di 27,450 miliardi di lire (14,176 milioni di euro).

- 2) Sessantanove trattamenti ad altrettanti colleghi i quali, dopo aver a suo tempo fruito del prepensionamento, nel 2001 hanno superato i 65 anni di età, ed hanno quindi raggiunto l'autonomo diritto ad un trattamento di pensione.

Tutti però hanno fruito – e fruiranno - di una quota di pensione superiore, derivante dagli "scivoli" accreditati. L'onere di questo capitolo è stato di 1,501 miliardi nell'anno.

Ed ora la conclusione. Il rapporto percentuale fra entrate contributive e spesa pensionistica, che nel 2001 (se calcolato comparando i contributi correnti e la spesa pensionistica) è rimasto fissato al 91,6%, sarebbe sceso immediatamente all'85,5% se l'Inpgi non avesse dovuto farsi carico degli oneri derivanti dai prepensionamenti.

Sarebbe già stata dunque raggiunta, grazie agli sforzi degli Amministratori fin qui succedutisi, una sostanziale e tranquillizzante stabilità.

Ma – come a tale riguardo si è già sostenuto - è impensabile eliminare un paracadute sociale così rilevante senza che un adeguato provvedimento legislativo intervenga a sostituirlo.

Nell'attesa che ciò avvenga, l'unico equo intervento possibile è rappresentato dall'aumento dell'aliquota contributiva a carico delle aziende, attraverso cui si attenui l'onere dei prepensionamenti che oggi grava unicamente sull'Inpgi, e quindi sulla collettività dei giornalisti iscritti.

L'aumento dell'aliquota è un traguardo al quale di recente sembrava ci si fosse approssimati, dopo gli esiti incoraggianti di un confronto con il Presidente della Fieg. Le valutazioni seguite tra gli editori hanno evidentemente allontanato questa possibilità, riportando l'argomento sul terreno dello scontro e delle accuse al nostro Istituto.

L'Inpgi non teme questa nuova fase, ma nemmeno è appassionato ai rituali delle esibizioni muscolari, come se ci si dovesse preparare ad una sorta di duello rusticano.

Il nostro terreno è – e resta – quello dell'osservanza rigorosa delle leggi e dei nostri diritti che da esse derivano. Una linea che non ci farà trascurare (anzi, le cercheremo) possibili intese, e contemporaneamente non ci distoglierà da altri compiti, quali il dovere di vigilare, con le forze a disposizione, sull'applicazione dei contratti e delle leggi sul lavoro da parte delle aziende editoriali.

Disoccupazione, cassa integrazione e contratti di solidarietà

La spesa sostenuta per la disoccupazione nel 2001 è stata di 10,625 miliardi di lire (5,487 milioni di euro) ed ha registrato un leggero incremento di 222,442 milioni di lire pari al 2,1%. Dell'indennità hanno usufruito 1.120 giornalisti, contro i 1.083 del 2000.

Il contenuto aumento della spesa è quindi riconducibile essenzialmente all'incremento dell'indennità media giornaliera (66.495 lire). Di conseguenza si può affermare che il fenomeno della disoccupazione si sia mantenuto costante rispetto all'anno precedente.

Sostanzialmente stabili le uscite per Cigs: 2,839 miliardi di lire (1,466 milioni di euro) con un decremento rispetto al 2000 del 1,13%. Diminuiti anche i beneficiari del trattamento: 218 giornalisti contro i 241 del 2000.

Pressoché costante anche la spesa per i contratti di solidarietà: 984,408 milioni di lire (0,508 milioni euro). Si è trattato comunque di un'uscita sostenuta unicamente per il rimborso dei Tfr maturati da 193 giornalisti de "L'Unità" nel precedente periodo di fruizione dell'indennità: nell'anno infatti all'Inpgi non è pervenuta alcuna nuova richiesta.

Le entrate realizzate dall'Inpgi attraverso le aliquote contributive che sono versate dalle aziende per l'assicurazione sulla disoccupazione e per la mobilità (per la Cigs, l'Inpgi, contrariamente all'Inps, non percepisce nulla) sono state pari a 30,734 miliardi di lire (15,873 milioni di euro).

Sommando le uscite per disoccupazione, Cigs e contratti di solidarietà si realizza un'uscita complessiva di 14,450 miliardi di lire (7,462 milioni di euro). Sottraendo tale spesa dalle entrate si potrebbe ritenere che l'Inpgi in questo capitolo abbia realizzato un attivo di 16,280 miliardi di lire. Ma non è purtroppo così. L'Istituto infatti, assieme al pagamento delle indennità ha dovuto accreditare ai colleghi interessati 6.049 mensilità di contribuzione figurativa, che in un futuro più o meno prossimo comporteranno per l'Ente il pagamento di consistenti quote di pensione.

Va quindi tenuto presente, sulla base del costo della riserva matematica, il valore delle oltre 6.000 mensilità figurative che un giorno dovranno essere onorate in moneta sonante: si tratta di 18,757 miliardi di lire (9,687 milioni di euro) che mutano il presunto attivo in un deficit di 2,480 miliardi di lire.

Il Settore immobiliare

Una redditività in crescita ha caratterizzato anche nel 2001 le proprietà immobiliari dell'Istituto: 42,532 miliardi di lire (21.966.001 euro) di canoni di locazione, con un aumento dell'8,65% rispetto al 2000 (39,146 miliardi di lire pari a 20.217.735 euro). Questo trend, in costante aumento, è il risultato più evidente di una politica cui da tempo gli amministratori si sono dedicati, con lo scopo di avvicinare gli affitti ai valori espressi dal mercato.

Va comunque subito ricordato che tale politica si è sempre accompagnata con la volontà di avere contemporaneamente riguardo per le attese degli inquilini, attraverso affitti sempre sottoposti dall'Inpgi ad un equilibrato effetto calmieratore.

Il 2001 è stato l'anno dell'accordo raggiunto con le Organizzazioni Sindacali dei conduttori, per l'applicazione dei canoni agevolati (previsti dalla legge 431 del 9/12/98) ai contratti in scadenza.

L'Istituto ha scelto questa via con un duplice scopo: 1) garantire agli inquilini la possibilità di corrispondere affitti meno "pesanti"; 2) poter fruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 431.

La trattativa è durata vari mesi, ed ha attraversato momenti di accesa polemica a causa di alcune notizie (peraltro non corrispondenti alla realtà) che venivano diffuse al riguardo delle reali intenzioni dell'Ente.

Alla fine, nello scorso ottobre, sono stati raggiunti un accordo nazionale ed un primo accordo locale per la zona di Roma dove esiste la maggior concentrazione del patrimonio abitativo dell'Istituto. L'intesa è stata già ratificata attraverso i referendum indetti dai Sindacati, e comporterà un aumento di reddito, a regime, pari a 5,5 miliardi di lire (2.840.500 euro) in quattro anni.

Nel chiudere la trattativa si è tenuto conto in particolare delle richieste di maggior rilievo sociale. Fra queste spiccano l'accordo per la diminuzione del canone agli inquilini a basso reddito e la disponibilità dell'Inpgi a ricercare, a particolari condizioni di favore, soluzioni abitative meno costose per coloro che ne facessero richiesta.

Contemporaneamente si è raggiunto lo scopo di veder tutelato il diritto dell'Ente (e quindi dell'intera categoria, che collettivamente rappresenta la "proprietà") a vedere aumentata in maniera equilibrata la redditività del patrimonio immobiliare.

Nel campo "uso diverso ed uso uffici" il 2001 ha anche segnato la messa a reddito – con la firma del relativo contratto - del palazzetto di via Quattro Fontane a Roma, affittato anch'esso all'Isvap che già occupa l'attiguo Palazzo Volpi.

Questo nuovo contratto rende attualmente 277.631 euro l'anno (oltre 537 milioni di lire) che saliranno nel 2002 a 408.168 euro (790 milioni) allorché sarà completato il ripristino di tre appartamenti liberati dai precedenti inquilini.

In questo positivo bilancio ben si inserisce il risultato ottenuto per il palazzo di via del Fornetto a Roma, quattro piani del quale dopo essere stati rilasciati dalla Casagit sono stati immediatamente affittati a tre società per un introito complessivo di 302.548 euro l'anno (585,815 milioni). Quindi l'intero palazzo, già occupato su due piani anche dal Ministero delle Politiche forestali, rende ora 600.548 euro l'anno (1,163 miliardi di lire).

Il 2001 quindi ha confermato l'importanza delle iniziative assunte dall'Istituto per aumentare gradualmente la redditività del patrimonio abitativo e per favorire la rapida messa a reddito delle unità ad uso diverso rimaste sfitte.

Il rendimento netto del patrimonio, rapportato al valore contabile (al 31/12/2001 pari a 645.636.878 euro) è stato dell'1,83% (1,58% nel 2000). A tale percentuale si perviene

sottraendo dal valore contabile complessivo quello attribuito ai due palazzi (piazza Apollodoro e via Nizza) sedi dell'Inpgi e pari a 14,279 milioni di euro (27,648 miliardi di lire).

E' utile comunque, anche in questo bilancio consuntivo, rilevare il rendimento netto scindendolo tra il patrimonio abitativo (canoni per un totale di 12.560.223 euro, pari a 24.319.982.988 lire) e uso uffici e uso diverso (affitti per 9.405.778 euro, pari a 18.212.125.768 lire).

Nel primo caso il rendimento netto, rapportato al rispettivo valore del patrimonio, è stato dell'1,22%, nel secondo caso del 3,23%.

I fondi di svalutazione crediti e fondi rischi

Da quando – qualche anno fa – fu introdotto nel bilancio, questo capitolo ha costituito una rassicurante cassa di compensazione che serve a dare certezza sull'attendibilità degli avanzi espressi.

Al 31 dicembre 2000 esistevano due fondi (svalutazione crediti contributivo e locativo) che avevano raggiunto rispettivamente la consistenza di 126,205 e di 2,679 miliardi di lire (65,179 e 1,383 milioni di euro).

Il fondo svalutazione crediti ha subito nel 2001 un utilizzo di 450 milioni di lire ed è sceso a 125,800 miliardi di lire. Su conforme parere della società di revisione PricewaterhouseCoopers si è deciso di incrementare tale fondo di 17,253 miliardi di lire, portandolo al livello di 143,053 miliardi.

Dei 17,253 miliardi, circa 4 si riferiscono a contributi e sanzioni dovuti da aziende fallite nel 2001 e nei primi mesi del 2002, i quali hanno un elevato profilo di aleatorietà. Circa 13 miliardi invece rappresentano il maggior rischio rispetto all'esercizio precedente, legato principalmente ai crediti in contenzioso che sono aumentati anche per effetto dei maggiori contributi accertati, nonché delle sanzioni civili ed interessi risarcitori, frutto delle ispezioni effettuate nel corso dell'anno.

Il fondo svalutazione affitti (che, come si è detto, al 31 dicembre 2000 ammontava a 2,679 miliardi di lire) nel corso del 2001 è stato utilizzato per 1,063 miliardi riferiti a crediti giudicati ormai inesigibili. Si è quindi deciso di incrementare il residuo attivo (1,616 miliardi) di 1,329 miliardi di lire, cosicchè oggi il fondo svalutazione affitti risulta pari a 2,945 miliardi (1,520 milioni di euro).

Tra le casse di compensazione del bilancio, lo scorso anno erano stati istituiti anche un fondo rischi tributari ed un fondo oneri futuri. Il primo è oggi pari ad un miliardo di lire (516.456 euro) essendo stato diminuito di Lire 220 milioni (113.620 euro) in quanto è venuto meno un possibile rischio per pari importo, scongiurato attraverso la positiva soluzione di un contenzioso con le Finanze.

Il fondo oneri futuri, parzialmente utilizzato lo scorso anno per 170 milioni di lire, resta con una disponibilità di 508 milioni.

In sede di redazione del bilancio si è anche deciso di ricostituire il fondo rischi su titoli, dotandolo di un ammontare pari a 8,074 miliardi di lire (4,170 milioni di euro) per far fronte a eventuali repentine variazioni del portafoglio titoli, derivanti dalla estrema volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari negli ultimi tempi.

Il totale degli accantonamenti con i quali assorbire senza traumi eventuali sopravvenienze negative è dunque di 155,579 miliardi di lire (80,350 milioni di euro): una somma che fornisce assoluta garanzia sulla consistenza dell'avanzo e sulla solidità del consuntivo 2001.

Gli investimenti mobiliari

Nella relazione al bilancio preventivo 2001 sono stati indicati dettagliatamente i pesanti effetti che si sono ripercossi sul portafoglio titoli dell'Istituto, a causa della crisi che nello scorso settembre ha colpito i mercati finanziari mondiali, dopo il tragico attentato terroristico di New York. E in quello stesso documento si indicava che la minusvalenza conseguente, al 30 settembre, era stata calcolata in 28 miliardi di lire.

Secondo le previsioni, già allora chiaramente espresse, il nostro portafoglio titoli ha recuperato in buona parte, riducendo al 31 dicembre la minusvalenza complessiva a 12,557 miliardi di lire.

Va comunque sottolineato che un esame più approfondito della situazione condurrebbe ad un risultato ancor più positivo, pari a meno 5,979 miliardi di lire.

Tale cifra tuttavia è rappresentata dalla differenza tra minusvalenze e plusvalenze non realizzate (implicite) pari a 6,758 miliardi di lire, delle quali soltanto le prime devono essere iscritte in bilancio alla voce "svalutazioni", mentre le seconde potrebbero incidere positivamente soltanto se realizzate.

Di conseguenza, pur con questa necessaria precisazione, la svalutazione del portafoglio titoli deve restare fissata per il 2001 in 12,557 miliardi di lire.

Al 31 dicembre il valore di mercato complessivo del portafoglio risultava di 430,402 miliardi di lire (423,644 miliardi il valore di bilancio e plusvalenze implicite di 6,758 miliardi).

Nell'esercizio l'Istituto ha effettuato operazioni pronti/termine per investire liquidità con rendimenti più elevati e più certi, specie dopo i forti segnali negativi provenienti dai mercati finanziari.

L'effettuazione di 4 operazioni pronti/termine, attraverso l'impiego di un capitale complessivo pari a 112 miliardi di lire, ha consentito di percepire proventi pari a 411 milioni di lire con un tasso medio ponderato del 3,67%.

Il Personale dell'Istituto

Rispetto al bilancio consuntivo 2000, il costo del Personale ha registrato nel 2001 un decremento del valore assoluto di 75,963 milioni di lire (39.231 euro) pari allo 0,46%.

Tale diminuzione è la conseguenza dell'ulteriore contrazione del numero dei dipendenti, passati da 185 a 179, con un calo di 6 unità conseguente a 10 cessazioni del rapporto di lavoro e a 4 assunzioni.

La minore spesa è stata tuttavia parzialmente annullata dagli effetti dei nuovi contratti nazionali di lavoro, riguardanti sia il personale non dirigente che quello dirigente, siglati rispettivamente il 23 luglio e il 4 ottobre del 2001.

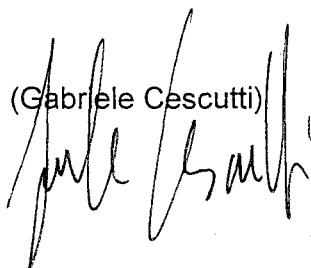
Il bilancio del settore chiude comunque, nonostante la lievitazione degli stipendi e degli oneri riflessi, con la minore spesa già indicata di Lire 75,963 milioni (39.231 euro), nella quale ha anche positivamente influito l'ottimizzazione delle risorse da tempo avviata.

Modesta la spesa per incentivi all'esodo, pari a 70 milioni di lire(36.151 euro). Di rilievo infine il significativo calo delle ore di straordinario: 14.992, con una diminuzione rispetto al 2000 di 544 ore.

Fra gli oneri che, nonostante la diminuzione del numero dei dipendenti, hanno reso meno evidente la contrazione della spesa, rientra anche il costo del nuovo contratto integrativo aziendale che, rinnovato il 21 febbraio 2002, ha avuto effetti retroattivi sull'anno precedente per quanto riguarda il premio di risultato e il premio di anzianità aziendale (totale di 611 milioni di lire, pari a 315.555 euro).

A questo riguardo ritengo tuttavia di dover ribadire, anche in questa sede, che condivido l'opinione di chi giudica un investimento produttivo tale spesa, la quale sottolinea concretamente l'apprezzamento da parte dell'Amministrazione per la costante crescita qualitativa del Personale dell'Ente e per lo sforzo, da tutti compiuto, di adeguarsi alle nuove esigenze derivanti dalla funzione privatistica dell'Istituto.

(Gabriele Cescutti)



BILANCIO CONSUNTIVO 2001**RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE**

Il bilancio che viene proposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione e alla ratifica del Consiglio Generale risente di fatti rilevanti che hanno avuto evidenza durante l'esercizio finanziario e che ne hanno largamente influenzato il risultato.

Il primo di questi è costituito dall'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, che ha determinato inizialmente una situazione di panico in tutto il mondo, poi fortunatamente superata.

Ma gli effetti di quell'attacco hanno avuto pesanti riflessi su tutte le borse valori dell'occidente, già notevolmente penalizzate da una congiuntura economica non particolarmente favorevole.

Nonostante ciò, rispetto al valore stimato dei propri titoli alla data del 30/09/2001 (che comportò in assestamento una svalutazione di circa 28 mld), al 31 dicembre 2001 l'Istituto ha registrato un recupero di 13,800 mld per effetto del progressivo miglioramento dei mercati mobiliari, europei e internazionali.

Vi sono altri rilevanti eventi che hanno inciso favorevolmente sui risultati di bilancio; di essi verrà eseguita un'analisi nel prosieguo della trattazione, al fine di fornire elementi di valutazione che consentano di avere un quadro esaustivo delle dinamiche riguardanti la contribuzione, gli altri proventi e la spesa.

~~~~~

**Andamento della gestione previdenziale nel suo complesso.****A.1) L'incremento della massa retributiva e della contribuzione**

L'andamento della gestione previdenziale risulta caratterizzato da un notevole incremento della massa retributiva imponibile, aumentata dai 1.488,262 mld del 2000 ai 1.667,60 mld del 2001 (+ 12,1%), con un incremento netto di 179 mld, contro i 60 mld dell'anno precedente.

Il dato è particolarmente significativo perché, anche sottraendo dall'incremento dell'imponibile retributivo la quota riguardante l'ingresso dei giornalisti pubblicisti (circa 59 mld), la crescita delle retribuzioni risulta raddoppiata nell'anno.